



Delitto di Avetrana, Michele Misseri: sono stato io di Giuseppe Centonze



Michele Misseri alla fine ha deciso di farsi interrogare nell'ambito del processo per l'assassinio di Sarah Scazzi in corso presso la Corte d'Assise di Taranto. Il contadino di Avetrana dopo aver gridato la sua colpevolezza dinanzi alle telecamere si è dichiarato colpevole sia dell'omicidio della nipote, che della soppressione del cadavere della ragazzina, cercando così di scagionare completamente la figlia Sabrina e la moglie Cosima Serrano, tuttora detenute nella casa circondariale di Taranto.

Il vero colpo di scena, tuttavia, è stato l'abbandono in aula del suo quarto avvocato difensore Armando Amendolito che ha motivato la sua decisione con il venir meno dell'adesione da parte del suo cliente alla linea difensiva concordata. Michele Misseri non porta bene agli avvocati che lo hanno difeso sinora, dimostrando che è molto difficile cercare di difenderlo dalle pressioni che riceve. La Corte dopo l'abbandono dell'Avvocato Amendolito ha sospeso l'udienza e ha interrogato il call center centralizzato per l'individuazione di un nuovo avvocato d'ufficio. Dopo il rifiuto da parte del primo avvocato contattato, l'Avvocato Luca Latanza ha dato il suo assenso a difendere il contadino di Avetrana. Ci si aspettava che il nuovo avvocato, come è normale che sia in questi casi, chiedesse i termini a difesa al fine di poter leggere gli atti che riguardano il suo assistito. Secondo l'articolo 108 del c.p.p. *"1. Nei casi di rinuncia, di revoca, di incompatibilità, e nel caso di abbandono, il nuovo difensore dell'imputato o quello designato d'ufficio che ne fa richiesta ha diritto a un termine congruo, non inferiore a sette giorni, per prendere cognizione degli atti e per informarsi sui fatti oggetto del procedimento. 2. Il termine di cui al comma 1 può essere inferiore se vi è consenso dell'imputato o del difensore o se vi sono specifiche esigenze processuali che possono determinare la scarcerazione dell'imputato o la prescrizione del reato. In tale caso il termine non può comunque essere inferiore a ventiquattro ore. Il giudice provvede con ordinanza."* Così non è stato. L'Avvocato Latanza, che non conosce Michele Misseri e che come ha dichiarato lui stesso la vicenda la segue solo mediaticamente, invece ha permesso l'interrogatorio del contadino, tra lo stupore degli addetti ai lavori.

Michele Misseri non ha fatto altro che ribadire, seppur anche in questo caso ha aggiunto elementi di novità al suo racconto, che ha ucciso Sarah nel garage di proprietà sotto forma d'omicidio d'impeto. La nipote, in maniera inspiegabile, quel giorno era scesa nel garage dei Misseri dove il contadino era intento a cercare di far partire il suo trattore. Il Misseri che era molto nervoso avrebbe detto a Sarah di andare via, ma la ragazzina sarebbe rimasta ugualmente lì. Il contadino l'avrebbe quindi sollevata di peso e spostata per farla andare via, facendola roteare. Sarah a quel punto avrebbe reagito e gli avrebbe sferrato un calcio. Misseri, afflitto da un improvviso "calore alla

testa”, con Sarah che attendeva tranquillamente di essere uccisa, avrebbe afferrato una corda che era sul trattore e avrebbe strangolato la nipote (la perizia del Prof. Luigi Strada indica in una cintura unisex con cuciture laterali l’arma del delitto, n.d.r.). Misseri si sarebbe poi occupato da solo di trasportare il cadavere di Sarah nelle campagne tra Erchie (BR) e Avetrana (TA), avrebbe svestito la nipote, in maniera inspiegabile o quanto meno poco credibile (a suo dire i vestiti potevano affiorare dal pozzo, utilizzato come cisterna per l’acqua piovana, e rischiavano di far scoprire l’esistenza del cadavere, n.d.r.), e l’avrebbe poi calata nel pozzo di Contrada Mosca con una fune che usava e che ha continuato a usare per la vendemmia, al fine di non farla ritrovare più. Si sarebbe poi occupato di richiudere adeguatamente il pozzo lasciando un ceppo di vite sopra come segno di riconoscimento e avrebbe bruciato i vestiti, lo zaino e gli effetti personali di Sarah in un terreno poco distante. Tutto ciò nell’arco di circa 45 minuti durante i quali si è allontanato dalla sua abitazione o meglio di una ventina di minuti netti, dato che solo di spostamento tra i vari luoghi s’impiegano 25 minuti.

Nell’esame da parte del Prof. Coppi, legale di Sabrina Misseri, il contadino è apparso come un pulcino bagnato con pianto all’occorrenza.

Nel controesame da parte del pm Mariano Buccoliero, Michel Misseri è sembrato addirittura sfrontato e non ha tradito alcuna lacrima. Alla domanda perché ha accusato la figlia Sabrina il 15 ottobre del 2010, il contadino ha risposto che quel giorno era drogato e che non sapeva cosa stava dichiarando. A suo dire nelle prime ore della mattina del 15 ottobre qualcuno l’avrebbe costretto ad assumere dei medicinali (la circostanza è stata ampiamente smentita dal direttore della casa circondariale di Taranto, dall’infermiere del carcere e dal direttore dello stesso, n.d.r.). Il Misseri ha dichiarato che solo nel pomeriggio è ritornato lucido. Il pm Buccoliero gli ha contestato che mentre la mattina del 15 ottobre, quando come afferma il contadino era drogato, continuò a autoaccusarsi dell’omicidio della nipote, nel pomeriggio dello stesso giorno, quando il contadino dice di essere ritornato lucido, ha invece chiamato in correità la figlia Sabrina (nello specifico in quella versione dei fatti sarebbe stata Sabrina a portare Sarah nel garage e mentre questa tratteneva e immobilizzava Sarah il Misseri strangolava la quindicenne, n.d.r.).

In ordine alla chiamata in reità della figlia Sabrina il 5 novembre del 2010, cristallizzata nell’incidente probatorio del 19 novembre 2010 alla presenza di tutte le parti, il contadino addossa tutte le colpe al suo ex avvocato Daniele Galoppa e alla sua ex consulente tecnica la Criminologa Roberta Bruzzone che l’avrebbero come ha dichiarato “portato dove volevano loro”. Il pm Buccoliero gli ha chiesto a quel punto perché un padre sapendo la propria figlia innocente accondiscende agli inverosimili consigli di due estranei e decide di far fare due anni, ammesso che siano poi due solamente, di carcere alla figlia che non sono certo due anni di vacanza. Il Misseri ha

risposto che l'Avvocato Galoppa e la Dr.ssa Bruzzone gli avrebbero detto che c'erano elementi che inchiodavano la figlia Sabrina, come anche il fratello Carmine e la moglie Cosima Serrano, per cui tanto valeva addossare tutte le colpe alla figlia che con l'ipotesi di un incidente se la sarebbe cavata con due anni di carcere mentre lui sarebbe uscito subito. Il pm Buccoliero ha incalzato il contadino sulle accuse all'Avvocato Galoppa e alla Dr.ssa Bruzzone, chiedendogli che benefici potevano trarre costoro dal far accusare ingiustamente la figlia. Il Misseri ha risposto che il loro guadagno era la pubblicità che potevano farsi andando in televisione (l'Avvocato Galoppa all'epoca dei fatti non era molto conosciuto, ma la Dr.ssa Bruzzone era conosciutissima dal pubblico televisivo oltre che nell'ambiente forense, n.d.r.). Il contadino ha voluto addirittura calcare la mano, dichiarando che fu la Dr.ssa Bruzzone a indicargli nella cinta l'arma del delitto tanto da mostrargli anche le foto della perizia autoptica (ricordiamo che la perizia autoptica del Prof. Strada fu depositata l'11 novembre 2010, quindi sei giorni dopo l'interrogatorio del 5 novembre, per cui la Dr.ssa Bruzzone non poteva esserne a conoscenza né avere le foto che mostravano i segni della cinta, n.d.r.). La Dr.ssa Bruzzone si sarebbe anche sdraiata per terra per mimargli come doveva raccontare l'incidente. Il Misseri ha detto che non sapeva neanche cosa fosse un incidente probatorio. Credeva che si trattasse dell'incidente consigliatogli dal suo ex avvocato e dalla sua ex consulente. In tal senso occorre dire che il gip Martino Rosati chiari più volte nel corso dell'incidente probatorio del 19 novembre 2010, che durò ben undici ore, cosa significava l'accertamento e lo ammonì ripetutamente sulla gravità delle accuse che rivolgeva alla figlia. Misseri a suo tempo rispose che ciascuno si doveva prendere le proprie responsabilità e che lui non poteva pagare anche per reati che non aveva commesso. Non solo, fu lo stesso Michele Misseri, parlando del presunto incidente come causa della morte di Sarah ad opera di Sabrina, a dire chiaramente che non credeva all'incidente.

Da notare che Michele Misseri comincia a fare marcia indietro ritornando ad autoaccusarsi con le prime lettere che scrive alle figlie Sabrina e Valentina nei giorni precedenti il Natale del 2010. All'epoca l'autoaccusa non era dettagliata come si è dimostrata nei mesi successivi con una messe di lettere e di memoriali che cercavano di aggiustare il tiro in base a come venivano giudicati nell'ambito dei ricorsi presentati dalla difesa di Sabrina e Cosima. Ciò che colpisce maggiormente è l'improvvisa alfabetizzazione del Misseri che elimina nelle lettere e nei memoriali ogni errore ortografico. Sembrò davvero strano che un soggetto che a stento sapeva fare la sua firma e che si esprimeva solo in dialetto potesse scrivere lettere perfette da un punto di vista grammaticale e in italiano fluente. Tra i primi a dubitare che le lettere del Misseri fossero scritte davvero da lui fu suo fratello Ottavio che lo conosceva benissimo. I pm sospettarono che il contadino potesse essere solo uno scrivano amanuense con un ignoto suggeritore che poteva passargli il

testo da copiare tanto da ordinare la perquisizione della sua cella e il sequestro di tutto il materiale cartaceo che aveva con sé.

Sta di fatto che nonostante l'Avvocato Galoppa, a detta del contadino, l'avesse "imbrogliato" in occasione dell'incidente probatorio, Michele Misseri dieci giorni dopo l'incidente probatorio lo nomina avvocato di fiducia e aspetta ben due mesi e mezzo ossia il 3 febbraio 2011 per revocargli il mandato (la Dr.ssa Bruzzone insieme agli altri consulenti tecnici di parte si dimetteranno il giorno dopo, perché non c'erano più le condizioni per operare in serenità per via delle influenze che il Misseri riceveva dall'esterno, n.d.r.).

Nel corso dell'interrogatorio del contadino dinanzi alla Corte d'Assise di Taranto oltre a molte incongruenze nel racconto, contraddizioni con quanto dichiarato anche dalla figlia Sabrina pochi giorni prima, non è mancato nuovamente il plurale maiestatis da parte del contadino che si è difeso dicendo che è solito esprimersi così, ma dalla lettura di tutti gli atti che lo riguardano appaiono solo in talune circostanze. Dopo "abbiamo parcheggiato", "l'abbiamo portata in macchina", "abbiamo pulito", "abbiamo fatto i furbacchioni", sono arrivati anche "abbiamo spostato il cadavere" e "quando ce ne siamo andati" (dal pozzo di Contrada Mosca, n.d.r.) rafforzando così il sospetto fondato che il Misseri non era da solo quando venivano poste in essere le azioni legate all'occultamento prima e alla soppressione poi del cadavere della nipote. Su quest'ultimo aspetto della vicenda c'è da chiedersi se sia stato veramente il Misseri a gettare la nipote nel pozzo. Non basta indicare con precisione il luogo dove giaceva il corpo di Sarah per determinare la genuinità e la veridicità delle sue confessioni autoaccusatorie. Michele Misseri potrebbe essersi occupato dell'occultamento del cadavere della bambina il pomeriggio del 26 agosto 2010 (l'ha solo nascosto provvisoriamente, n.d.r.), mentre la soppressione probabilmente è avvenuta la notte o la mattina successiva ad opera di altri soggetti e il Misseri ne era solo al corrente.

Non sappiamo come andrà a finire questa vicenda giudiziaria, ma abbiamo la sensazione che la difesa di Sabrina Misseri e Cosima Serrano non essendo riuscite a tirar fuori la confessione da parte del contadino di Avetrana in merito al movente sessuale dell'omicidio, (la Cassazione chiedeva di approfondire tale aspetto nel pronunciamento del 17 maggio 2011, n.d.r.), abbia fatto un buco nell'acqua.

